

Un terreno della Badia a Settimo i suoi cippi confinari e i proprietari circostanti

Molto spesso la ricerca archeologica è associata al pensiero della scoperta di tesori e costruzioni monumentali, ma il vero appassionato sa che non sempre è così.

Nel senso che anche delle piccole ma significative testimonianze e anche non tanto antiche, possono dare uguali soddisfazioni.

E il caso di una serie di cippi di confine territoriali individuati nel corso delle nostre ricognizioni archeologiche nel territorio.

Diciamo subito che i suddetti sono ubicati sulle colline di Scandicci, ma non possiamo specificare di più, per ovvi motivi di tutela.

E proprio per questo facciamo presente che i suddetti sono stati regolarmente segnalati alle competenti Autorità per doverosa conoscenza, ed affinché qualora comparissero sul mercato antiquario o in qualche giardino di abitazione, ciò sia sinonimo di asportazione e quindi penalmente perseguibile. La ricerca è partita dalla segnalazione di un cippo ipoteticamente identificato come pietra cimiteriale, in quanto sul suddetto era scolpito una croce.

Nel territorio circostante ne individuammo altri (ma di diversa tipologia) e collegando le direttrici fra loro, ne deducemmo che erano pertinenti a confini territoriali.

Per cui abbiamo consultato la mappa catastale e le cartine topografiche della zona rilevando il perimetro di un ipotetico fondo terriero.

Inoltre abbiamo esaminato un antico cabreo (disegnato da Giovanni Bianchi nel 1787), raffigurante varie proprietà boschive della Badia a Settimo.

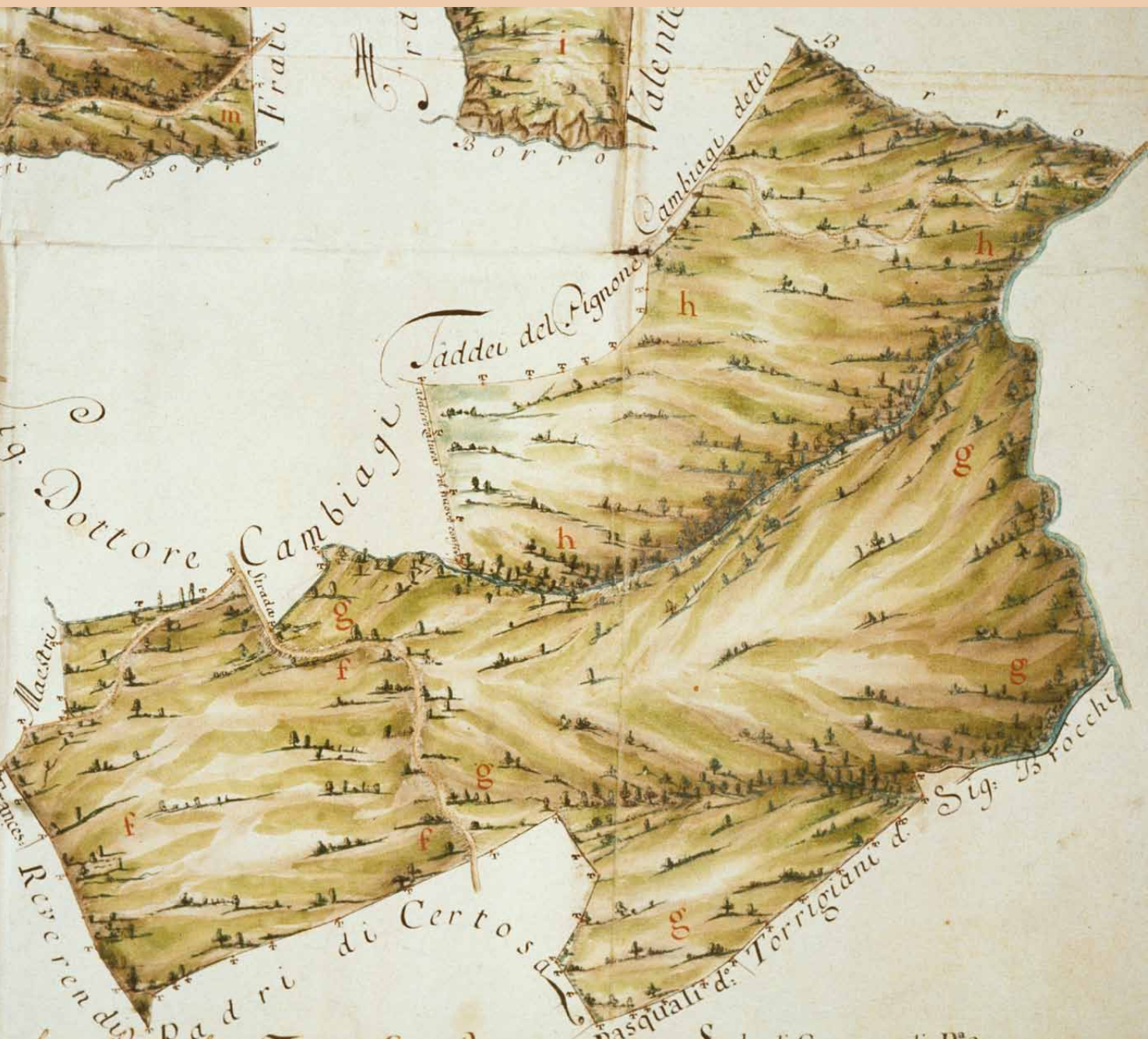
Con nostra gradita sorpresa ci siamo resi conto che una di queste proprietà e la mappa collimavano, cioè i confini risultavano invariati.

Il cabreo riporta i nomi dei vari proprietari e sulla linea perimetrale vi sono vari puntini contraddistinti dalla lettera T interpretabile come Terminus, cioè Termine (di confine).

Per cui, partendo dai primi riconosciuti, abbiamo ricavato i successivi, sperando di individuarne altri superstiti.



Cabreo "Giovanni Bianchi 1787 fece
mano propria"



Cippo: Certosa di Firenze



Cippo: Certosa-Badia, lato A



Cippo: Certosa-Badia, lato B



Dai sopralluoghi effettuati abbiamo constatato che non soltanto molti di quelli rappresentati sul cabreo erano ancora nella loro posizione originaria ma anche le distanze dai cippi di volta in volta individuati erano perfettamente corrispondenti a quelle riportate sul cabreo stesso.

I vari cippi rinvenuti sono tutti in pietra arenaria e, come si nota nelle fotografie, di varie forme (a sezione rettangolare o quadrata), profili sommitali (a calotta, doppio spiovente, piani), con la parte superiore contraddistinta da linee (semplice, a croce, angolate) che ci indicano la direzione: rettilinea, incrociata, cambiamento della linea diritta.

Su una faccia (talvolta su due) sono incisi oppure in rilievo: monogrammi (CAR = CARTUSIA, Certosa di Firenze), simboli abbinati entro scudetto ovale (bastone pastorale e S = SETTIMO, Badia a Settimo), numerali (= 205, da interpretare),

lettere iniziali (P = PASQUALI, prop. Pasquali), ma anche lisci, semplici pietre che servivano da congiunzione ad altri ben contraddistinti.

Dei vari proprietari citati nel cabreo, quelli riconosciuti dai cippi ancora esistenti sono: Badia a Settimo, Certosa di Firenze, Pasquali, Torrigiani, Cambiagi, Franceschi.



sopra e nella pagina a lato
Cippi: Badia a Settimo
(bastone pastorale ed S = Settimo)

Tutte le foto sono dell'autore

Cippo: Proprietà Pasquali



Cippo: Proprietà Cambiagi



Il cabreo è datato 1787 e questa data è da mettersi in stretta relazione con un'altra, quella del 1783 quando furono soppressi gli ordini monastici ad opera di Pietro Leopoldo Granduca di Toscana. I beni dei monaci di Settimo furono dati in enfiteusi ad altri proprietari, per cui ci fu bisogno di fare il punto della situazione sulle proprietà fino ad allora appartenute ai cistercensi della Badia a Settimo. Di conseguenza fu necessario fare un inventario dei vari terreni, con precisi rilievi catastali e relativa installazione dei "cippi di confine" pertinenti alle varie proprietà, tra cui quella boschiva che recentemente abbiamo riscoperta e attentamente studiata. Infine, ringraziamo tutti i soci che hanno fattivamente partecipato a questa ricerca, con tanta pazienza, attenzione e riservatezza.

